

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Savona (Il finalese)

L'anello del finalese

(Un viaggio da Borgio Verezzi a Finalpia attraverso le maggiori emergenze storico - naturalistiche)



Sviluppo: da Borgio Verezzi a Finalpia (vedi scheda)

Dislivello: 1450 m totali in salita

Lunghezza: 35,9 Km

Difficoltà: E/EE

Ore di marcia: 13h 30'

Periodo consigliato: tutto l'anno

Accesso: in auto si esce al casello autostradale A10 di Finale e proseguiamo in direzione Borgio. In treno si scende alla stazione di Borgio Verezzi.

Al termine dell'anello prendiamo il treno alla stazione di Finale Ligure.

Questo grande itinerario ad anello vuole idealmente collegare gran parte delle emergenze storiche e naturalistiche dell'area finalese, partendo da Borgio Verezzi, proseguendo con vari saliscendi sulle alture alle spalle di Finale, descrivendo una sorta di U rovesciata verso Finalpia.

Il percorso è interamente percorribile in una giornata per chi ha buone gambe e ottimo allenamento, ma allo stesso tempo può essere diviso in più tappe da far coincidere con i luoghi dove transitano i mezzi pubblici.

1° tappa – Borgio Verezzi / Rio Fine / Strada Napoleonica / Finalborgo

Questo primo tratto è una sorta di fuori programma rispetto al territorio finalese, poiché si è scelto di partire da una stazione ferroviaria. Quella di Finale Ligure è distante da Finalborgo, e costringe a percorrere una buona mezz'ora d'asfalto. Si è scelto così di partire da Borgio Verezzi, in quanto esiste un sentiero che comincia a due passi dalla stazione, tracciato che porta a Finalborgo in circa 1h e 45' di cammino.

Il primo tratto coincide col percorso del "Sentiero Natura", un percorso con alcuni pannelli illustrativi delle specie animali e vegetali presenti in zona. Il segnavia è un bollo rosso vuoto.

Si parte dalla stazione ferroviaria di **Borgio V.**, dove si prosegue a est fino al passaggio a livello. Saliamo lungo Via Nazario Sauro, e in seguito prendiamo Via della Cornice. Queste due vie seguono parallelamente la strada ferrata e la statale Aurelia, guadagnando gradualmente quota. Quando l'abitato termina, la strada diventa sterrata e attraversa una stupenda pineta.

Arrivati in prossimità del Rio Fine, abbandoniamo il Sentiero Natura (che prosegue a sinistra), per continuare sulla sterrata che sale a destra (evitando una successiva diramazione in discesa).

Poco oltre abbandoniamo l'ampio sterrato, che prosegue verso la zona delle cave delle Arene Candide, per proseguire su sentiero, seguendo fedelmente il segnavia fin qui seguito.

Il tracciato prende rapidamente quota seguendo l'intaglio del **Rio Fine**, tra la macchia mediterranea e i pini. Si aprono alcuni scorci verso la costa fino a Capo Mele.

Arrivati a quota 250 metri, lasciamo il sentiero che sale verso la vicina chiesa di S. Martino e prendiamo a sinistra un sentiero tra gli alberi con segnavia una losanga vuota rossa.

Questo bel sentiero prosegue con vari saliscendi tra i lecci e gli arbusti, a tratti delimitato da muretti di pietra calcarea. Attraversato l'**Altopiano dell'Orera** (275 m), scendiamo sul versante verso Finale ancora nel folto della vegetazione, e sbuchiamo su un'ampia area erbosa.

Il sentiero vira in direzione sud e fiancheggia i cancelli delle cave del Monte Caprazoppa.

Dal pianoro comincia una bella strada sterrata che perde quota effettuando dei tornanti. Comincia ad aprirsi il panorama verso la costa tra Finale e Varigotti.

La "Strada Napoleonica" scende e volge successivamente verso nord, in direzione di Finalborgo. Prima di arrivare al paese la strada passa davanti alla chiesetta della Regina Pacis, dove troviamo alcune comode panchine.

Giunti sulla strada provinciale del Melogno, ne percorriamo un breve tratto fino alla porta d'ingresso del centro storico di **Finalborgo**.

2° tappa – Finalborgo / Perti / Arma Pollera / Madonna delle Grazie



Si parte dal centro storico di **Finalborgo** (15 m), considerato uno dei borghi più belli d'Italia, portandoci gradualmente in direzione del sovrastante Castel S. Giovanni (Piazza Garibaldi, poi Via Nicotera e infine Via del Municipio). All'inizio della via lastricata (Strada Beretta) troviamo il segnavia due palle rosse che ci accompagnerà in questo primo pezzo.

Il tracciato coincide con l'antica "strada della Regina", costruita nel 1666 per rendere agevole il passaggio dell'infanta di Spagna, che percorrendo questa via doveva recarsi a Vienna per sposare l'Imperatore d'Austria. Un'antica dicitura sulla Porta di Mezzaluna testimonia quest'avvenimento. Superata quest'ultima, affianchiamo il Castel S. Giovanni con bella vista sul centro abitato di Finalborgo (prima foto).

La strada lastricata continua a salire in mezzo alla macchia e qualche rado leccio fino ad arrivare a un bivio con un sentiero. Quest'ultimo porta a Castel Gavone, ma al momento attuale non è percorribile per lavori di consolidamento del castello. Si prosegue allora sulla strada fin qui seguita che diventa in breve una



sterrata. Si passa a fianco del castello e quasi in piano si arriva a **Perti** (141 m – 45' di

cammino - foto). La piccola frazione finalese è un piccolo gruppo di case raccolte attorno alla chiesa di S. Eusebio (cripta dell'XI secolo).

Proseguiamo a destra lungo la strada asfaltata con transito limitato ai residenti, che passa poco sopra la chiesa di N.S. di Loreto, più comunemente conosciuta come Chiesa dei Cinque Campanili.

Gradualmente ci addentriamo nella valle di Montesordo, salendo pian piano di quota. Passiamo accanto all'abitato di Case Valle e saliamo fino a un colle a quota 215 metri. Qui abbandoniamo la strada asfaltata, e prendiamo a destra un viottolo sterrato che taglia in alcuni punti la rotabile, supera la Chiesa di S. Carlo, e guarda il torrente.

Subito dopo notiamo una roccia verniciata di rosso che indica la via d'accesso alla grotta dell'**Arma Pollera** (foto). Questa enorme cavità naturale è forse la più interessante del comprensorio, costituita da due accessi con in mezzo un arco naturale di roccia. La grotta è visitabile nel primo tratto, mentre più avanti serve un'attrezzatura di base per scendere.

Per andare e tornare dalla Pollera servono circa 40 minuti, affrontando una salita tra gli alberi con diversi scalini ricavati dalla roccia.

Ritornati a valle proseguiamo a fianco del corso d'acqua fino a giungere nell'ampio prato di **Pian Marino** (280 m 1h 30' da Finalborgo - foto). Si tratta di un'area carsica circondata da balze rocciose e grandi alberi di leccio, con una bella area di sosta.



Al termine del prato abbandoniamo il segnavia fin qui seguito della Strada della Regina, per imboccare un grande sentiero segnalato con il segnavia due rombi vuoti rossi, che sale verso il sovrastante **Bric del Frate** (387 m), una delle massime culminazioni del nostro itinerario. Giunti nella zona sommitale scendiamo verso la valle dell'Aquila, passando per la piccola Valle Ergea. Dopo un tratto panoramico ci addentriamo nel folto del bosco, con continui attraversamenti del ruscello d'acqua. Quando la valle termina, ci troviamo di fronte al bivio, dove si

dirama il sentiero che torna verso Case Valle (tre pallini rossi). Evitato quest'ultimo, ci portiamo verso un bel punto panoramico sulla vallata dell'Aquila. Poco sotto troviamo due torrioni di roccia calcarea confusi tra il bosco.

Ora scendiamo a precipizio perdendo velocemente quota tra i massi e una traccia di sentiero, che seguiremo stando attenti ai tratti più esposti. Il pezzo difficile termina con un passaggio su semplice su roccia, dove occorre prestare la massima attenzione. Il sentiero si allarga in corrispondenza di Case Sanguinetto, e con un ampio tornante scendiamo velocemente verso valle. Dopo un breve tratto asfaltato superiamo il Torrente Aquila giungendo poi sulla strada provinciale Finale – Orco Feglino, di fronte alla piccola **Cappella della Madonna delle Grazie** (100 m – 2h 15' di cammino da Finalborgo).

3° tappa – Madonna delle Grazie / Ciappo dei Ceci / Ciappo delle Conche / Orco

Una tappa a due facce: il tratto iniziale sale velocemente in mezzo alla vegetazione fino ad arrivare al crinale tra i torrenti Sciusa e Aquila, mentre la seconda parte si mantiene con vari saliscendi tra i 350 e i 400 metri.

Dalla **Cappella della Madonna delle Grazie** (100 m) prendiamo un sentiero che si stacca sulla destra, e che s'inerpica rapidamente con vari tornanti sul ripido versante orientale della

vallata dell'Aquila (segnavia due triangoli rossi). E' sicuramente il tratto in salita più impegnativo dell'intero anello, dove in meno di mezz'ora si recuperano 250 metri di dislivello. All'inizio saliamo tra gli alberi e gli arbusti fino ad affiancare un costone roccioso, mentre in seguito risaliamo una vallata laterale del torrente Aquila.

Raggiunta un'insellatura, il sentiero si addolcisce e scavalca alcune fasce invase dagli alberi. Arriviamo nella zona di crinale, e poco oltre incrociamo il sentiero segnalato col segnavia un quadrato rosso.



Seguiamo quest'ultimo voltando a sinistra, per rimanere in falsopiano fino al **Ciappo dei Ceci** (330 m – 45' di cammino da M. delle Grazie), una bastionata rocciosa dove sono incisi numerosi graffiti e alcuni rivoli e vaschette per la raccolta dell'acqua. Ci manteniamo in falsopiano in direzione nord tra alti arbusti e alberi, sovente battuti dal vento. Affianchiamo un paio di colline boschive fino ad arrivare poco sopra al **Ciappo delle Conche** (340 m - foto), una vasta area rocciosa dove sono presenti numerose incisioni di varia natura e di epoche diverse.

C'è anche rappresentato un treno e un veliero, oltre che le solite croci, figure antropomorfe, i rivoli e le vaschette per la raccolta dell'acqua.

In prossimità del Ciappo delle Conche troviamo il Riparo dei Buoi, un ricovero sottoroccia, dove sono stati ricavati alcuni sedili, vasche e nicchie. Sempre in zona possiamo scegliere due sentieri per scendere a Orco: uno è segnalato col segnavia tre pallini rossi a triangolo e sale verso il sovrastante Monte Cucco, per scendere



successivamente sul versante nord della montagna; l'altro sentiero è contrassegnato col segnavia fin qui seguito, e scende prima sul versante ovest del Monte Cucco, per risalire successivamente sul versante nord della montagna fino a confluire col primo sentiero.

Scendiamo così verso la strada provinciale Finale – Orco Feglino, nei pressi della **Chiesa di S. Lorenzino** (359 m), raggiungibile con un sentierino segnalato dal sovrastante paesino di Costa (10 minuti di cammino).

Proseguendo sulla strada rotabile arriviamo alla frazione **Costa** (320 m). Da qui prendiamo la strada

asfaltata per Orco, che percorreremo nel suo tratto finale. Arriviamo così al panoramico piazzale della chiesa di **Orco** (404 m – 2 h di cammino da M. delle Grazie).

4° tappa – Orco / Arma Strapatente / Boragni / Rocca / Ciappo del Sale / Monte Corno / Ponte delle Fate

Partiamo dalla chiesa di **Orco** (404 metri), dove prendiamo il sentiero segnalato con i segnavia un triangolo rosso e due strisce verticali rosse. Evitiamo la diramazione per il cimitero e continuiamo a sinistra della linea di crinale, fino a svalicare sul versante opposto, in un'area terrazzata con gli ulivi. Giunti a un bivio, proseguiamo a sinistra scendendo verso valle tra la folta vegetazione.

Occorre prestare la massima attenzione ai segnavia, che specialmente nei bivi, appaiono carenti d'informazioni sulle strade da prendere.

Effettuiamo quasi una U attorno alle pendici della Strapatente, e al termine di questa semi-inversione troviamo sulla sinistra l'attacco per il sentiero che porta all'**Arma Strapatente** (foto), segnalato con un bollino rosso. Si tratta di un sentiero breve ma intenso, in forte salita, zigzagante tra gli alberi, dove occorre seguire fedelmente il segnavia per non perdersi nel folto del bosco e trovare la via giusta che porta direttamente all'ingresso est della grotta (quota 340 metri).

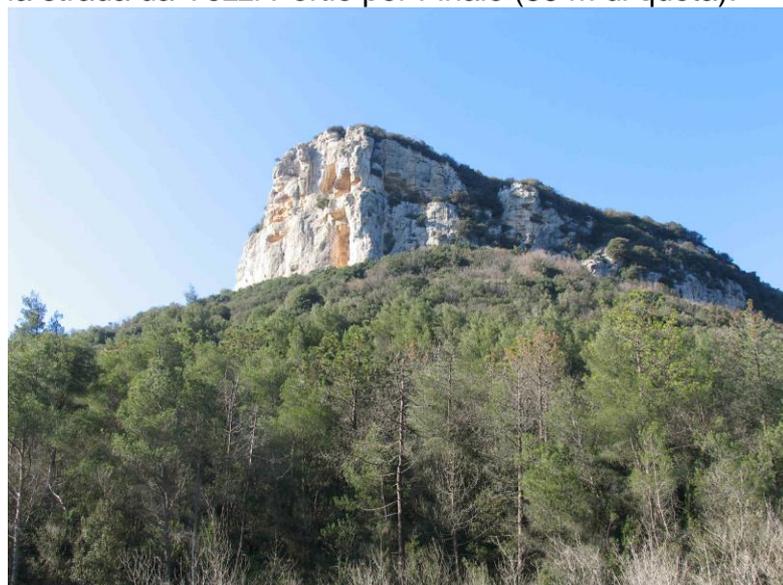


La cavità continua in discesa con un tratto semibuio che porta all'ingresso ovest, dall'altra parte della montagna. Sbucati fuori si continua ancora per un tratto accanto alle rocce e raggiungiamo in breve un'altra cavità: la Grotta dei Balconi. Scendendo verso sud ritroviamo le tracce del sentiero che porta nuovamente al tracciato principale prima abbandonato.

Dopo aver percorso un tratto già visto del sentiero a doppio segnavia, si completa il tracciato a U sbucando nei pressi di una depressione carsica. Ancora una piccola salita e

sbuchiamo sulla strada che da Orco scende a **Boragni** (188 m – foto – 2h di cammino da Orco). E' verso questo grazioso paese, dove ci dirigiamo per continuare il nostro itinerario. Una breve visita alle viuzze interne della frazione di Orco Feglino è d'obbligo.

Scendiamo ora sulla strada provinciale in direzione mare fino al fondovalle, dove incrociamo la strada da Vezzi Portio per Finale (88 m di quota).



Risaliamo per 200 metri circa la strada rotabile in direzione nord fino a ritrovare sulla destra il sentiero segnalato col segnavia triangolo rosso, che sale su un tratto infrascato, e parzialmente rovinato nel primo tratto da una costruenda strada sterrata. Dopo un pezzo tra arbusti infestanti e alberi abbattuti ci ritroviamo in prossimità di una curva della rotabile per S. Filippo, nei pressi di una cava.

Percorriamo 300 metri sulla strada asfaltata fino a prendere il bivio per la frazione **Rocca** (250 m – 2h 45' di cammino da Orco), raggiungibile con

alcuni tornanti in mezzo agli ulivi. Prima del paese prendiamo una strada sterrata che si stacca sulla destra, evidenziata dal segnavia fin qui seguito. Quando arriviamo in cima a un colle, troviamo un trivio: a sinistra si trova una strada sterrata che in una ventina di minuti ci

porta al **Ciappo del Sale** (334 m), una nuova bastionata rocciosa con diverse incisioni (segnavia un rombo rosso vuoto).



Si prosegue in discesa lungo un tratto boscoso su fondo sassoso, con vari saliscendi, immersi nel folto della vegetazione. Tralasciate un paio di deviazioni arriviamo in breve alle pendici settentrionali della **Rocca di Corno** (313 m – foto). Prima della vetta troviamo la discesa che prenderemo successivamente, mentre ora seguiamo in piano fino alla vetta. Splendido il panorama che si gode dai numerosi spiazzi panoramici che si aprono ai fianchi del tracciato. Il sentiero termina con la bastionata rocciosa sospesa nel vuoto, con vista verso Finale e

Perti.

Tornati al bivio col sentiero in discesa, seguiamo quest'ultimo (solito segnavia), lungo un tratto molto accidentato e con numerose balze rocciose. Una di queste è superabile con l'ausilio di una corda fissata alla roccia.

Scesi precipitosamente sul versante meridionale della montagna, il tracciato si addolcisce in prossimità dell'arrivo verso il fondovalle.

Arriviamo così, dopo una quindicina di minuti, a qualche decina di metri dal **Ponte delle Fate** (148 m – 4h di cammino da Orco), dove si può raggiungere Verzi e Calvisio in meno di mezz'ora di cammino.

5° tappa – Ponte delle Fate / Ponti romani / Arma delle Manie / Manie / Monte / Finalpia

L'ultimo tratto dell'itinerario ad anello ci porta con un giro a U rovesciata dal Ponte delle Fate, attraverso la valle del Rio Ponci verso L'Arma delle Manie, forse la cavità più famosa del finalese, per tornare successivamente indietro e scendere verso Finalpia.

Si parte dal **Ponte delle Fate** (148 m) e risaliamo la valle del Rio Ponci, nota anche per la presenza di alcuni ponti di origine romana, perfettamente conservati grazie alla scarsità di acque superficiali che vengono assorbite dal terreno calcareo. E' proprio sul letto del fiume che si procede dopo un primo tratto sterrato che affianca un agriturismo. Seguendo i radi segnavia (un bollino rosso), si tralascia la deviazione col sentiero che sale al Ciappo del Sale (segnavia una H rovesciata rossa), per proseguire lungo il corso d'acqua. A un certo punto il rio si separa in due parti: noi seguiamo dritti, evitando il rivo di destra.

Dopo un lungo tratto affianchiamo il rio con un sentiero che raggiunge il **Ponte Sordo**, dove rimangono le tracce della parte iniziale del ponte. Meglio conservato è il successivo **Ponte delle Voze**, erroneamente indicato come Ponte dell'Acqua da un cartello indicatore.

Oltre il ponte troviamo il bivio col sentiero che dobbiamo seguire per raggiungere l'Arma delle Manie, ma temporaneamente prendiamo il sentiero sulla sinistra che sale al successivo **Ponte dell'Acqua** (218 m - foto), ancora integro nella sua struttura. Questa deviazione verso il ponte ci porta via circa 20/25 minuti di tempo, ma consente di vedere quasi al completo il complesso dei ponti romani della valle. Manca all'appello il Ponte di Magnone, situato troppo in alto sulla vallata, così distante da farci perdere altro tempo.

Tornati al bivio sopra il **Ponte delle Voze**, prendiamo ora il sentiero segnalato con due



quadrati rossi che risale una vallata laterale della valle Ponci. Il primo tratto è molto ombreggiato, con alberi d'alto fusto e un folto sottobosco. Procediamo anche qui sul letto del torrente che ripiega dopo un po' in direzione sud. Saliamo con gradualità su tratti in roccia stratificata e piccoli tornanti.

Quando la strada si allarga, siamo arrivati nei pressi dell'abitato di Arma, che sovrasta l'ampia cavità dell'**Arma delle Manie** (280 m – 1h 30' dal Ponte delle Fate - foto).

Si tratta di una cavità naturale utilizzata come riparo nei tempi antichi per l'uomo (numerose testimonianze ritrovate in loco), mentre oggi viene utilizzato a scopo agricolo. Si può accedere alla parte più interna della grotta grazie a degli scalini ricavati nella roccia.

Tornati al centro abitato, proseguiamo ora su asfalto per un buon tratto, prima verso la chiesa di S. Giacomo, e poi verso l'incrocio con la strada provinciale delle Manie, nei pressi di una chiesa sconosciuta utilizzata ora come ristorante

(località **Manie**). Il nostro nuovo segnavia di riferimento è ora un triangolo rosso vuoto, che seguiremo fino al termine dell'itinerario. Procediamo sulla rotabile per circa 1 Km.

-Segnaliamo a titolo di curiosità che dal Ponte delle Fate è possibile accorciare di molto il nostro tracciato, evitando di compiere il giro a U fino alla località Manie, con un sentiero molto accidentato e infrascato, riservato agli amanti dell'avventura con grande senso dell'orientamento.

Prendiamo un sentierino che si dirama una ventina di metri prima del ponte romano in direzione sud. Il tracciato è segnalato con due pallini arancioni, ma le tracce si perdono successivamente per strada. All'inizio percorriamo alcuni ampi tornanti in mezzo al bosco che ci fanno guadagnare gradualmente quota. Poi ci inerpichiamo per un breve tratto fino ad arrivare nei pressi di un costone roccioso. Raggiunto quest'ultimo ci manteniamo a fianco del costone, fino a raggiungere l'accesso all'Arma delle Fate, un'altra bella grotta naturale, con alcune sottocavità.



Proseguendo a fianco del costone arriviamo in cima al rilievo e da lì a poco sbuchiamo su una curva della strada provinciale delle Manie prima citata (totale percorrenza – 25' dal Ponte delle Fate).

Nei pressi di una curva troviamo la diramazione col sentiero per Finalpia (segnavia triangolo rosso fin qui seguito), che s'inoltra quasi subito nel bosco.

Il tracciato scende gradualmente tra i lecci e i tipici arbusti della macchia fino a confluire col sentiero proveniente da **Verzi** (segnavia rombo rosso vuoto).

Il sentiero si allarga e scende in direzione di **Monte** (137 m), un grazioso gruppo di case immerse nel verde con panorama verso Finale (foto).

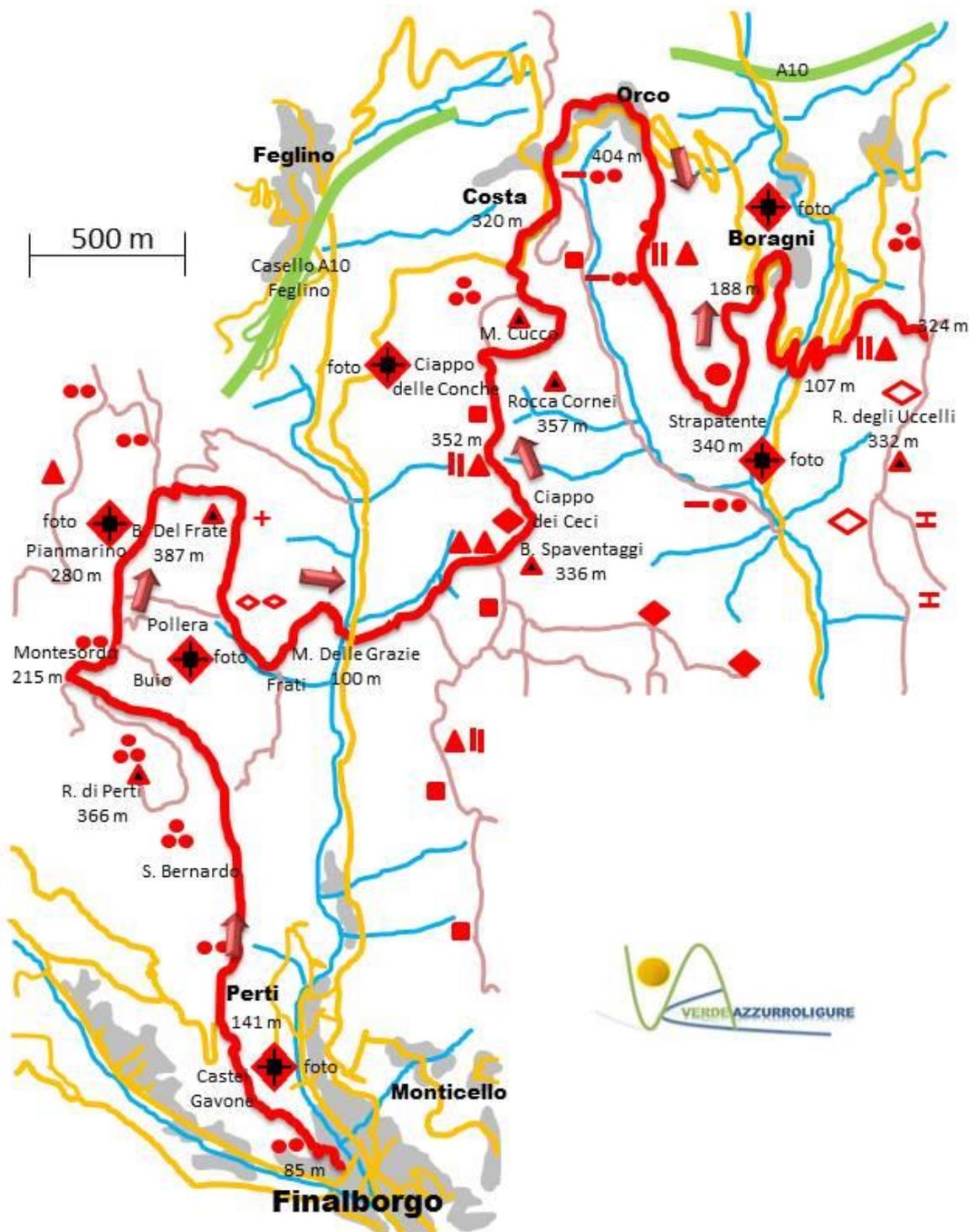
Abbandoniamo la stradina fin qui seguita per inseguire un sentiero che scende in mezzo agli ulivi e alle fasce terrazzate con pietra locale. Questa discesa ci porta con vari tornanti nel centro abitato di **Finalpia** (12 m – 3h 30' di cammino dal Ponte delle Fate), dove taglieremo la strada rotabile in un paio di punti, fino a confluire nella chiesa parrocchiale del borgo. Qui termina il nostro itinerario ad anello. Per raggiungere la stazione ferroviaria di Finale occorre percorrere tutta la passeggiata a mare, fino ad arrivare dopo oltre 1 Km al termine di Finale.

Un consiglio: informarsi preventivamente delle corse dei bus se si vuole dividere il tracciato in più tappe (linee extraurbane ACTS)

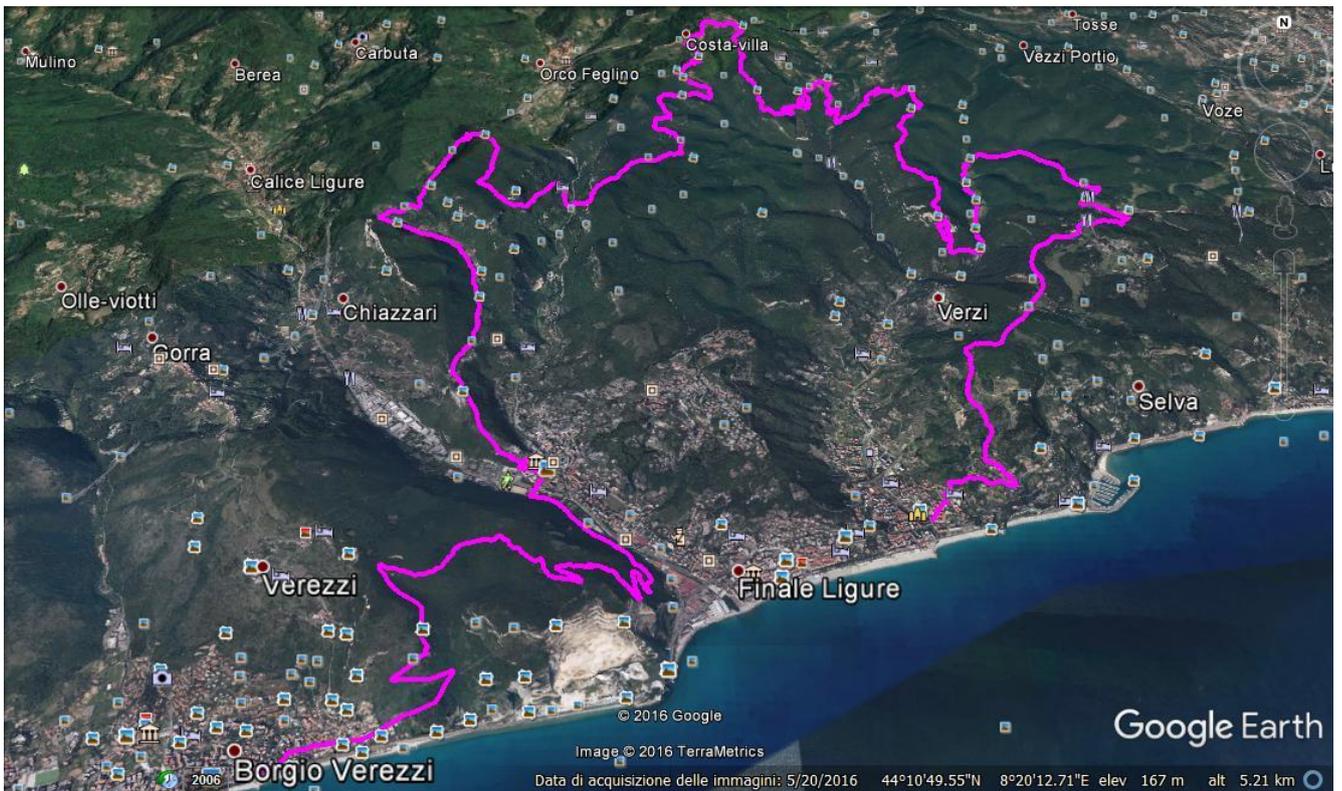
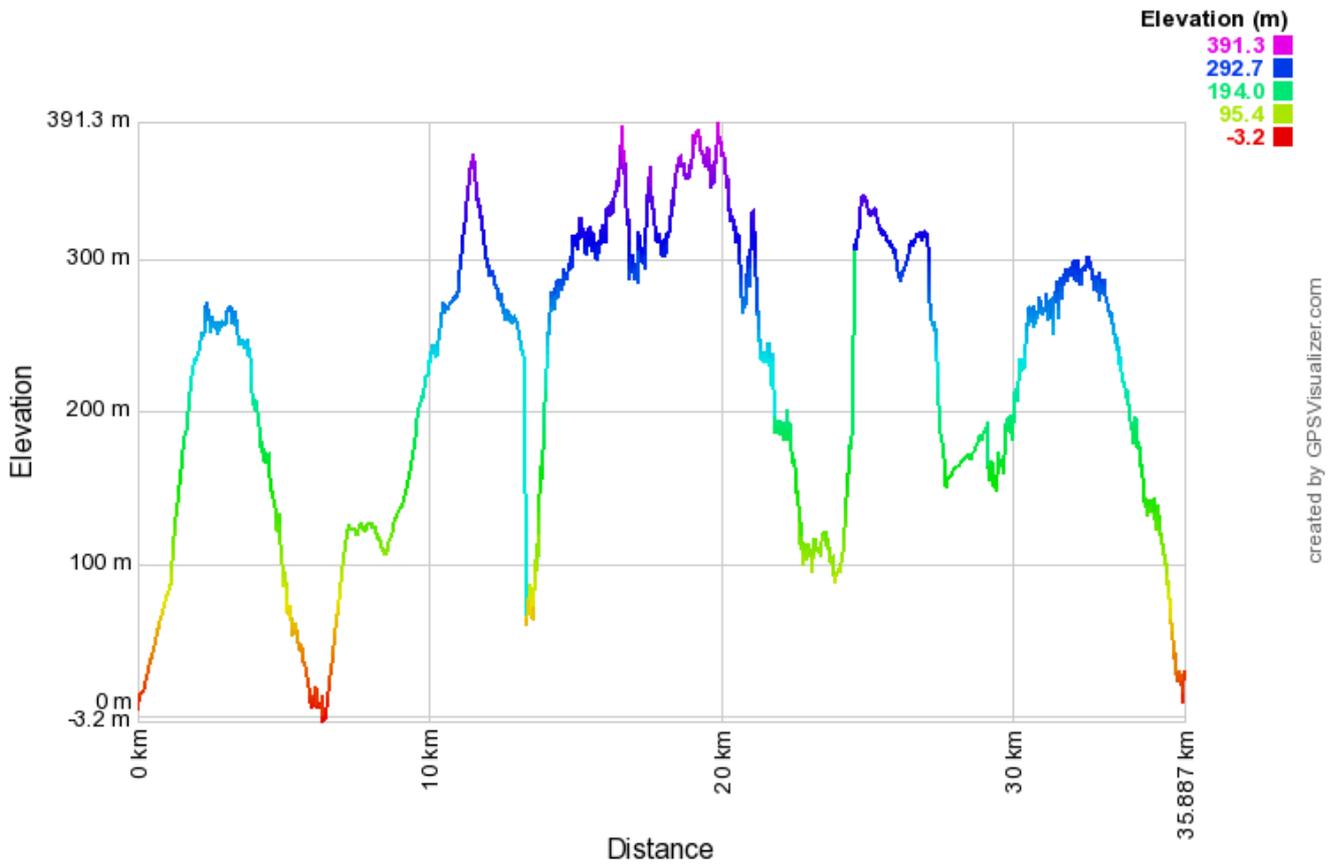
Riferimento cartografico: carta dei sentieri FIE SV3 Spotorno, Noli, Finale Ligure, Pietra Ligure, Loano – scala 1:25.000 – carte VAL

Verifica itinerario: in varie giornate tra l'autunno e l'inverno 2006/2007









© Marco Piana 2016